

DOSSIER

Sopravvivere alla crisi/2



Foto Ansa

Cassette d'acqua minerale in vetro davanti un negozio alimentare di Napoli

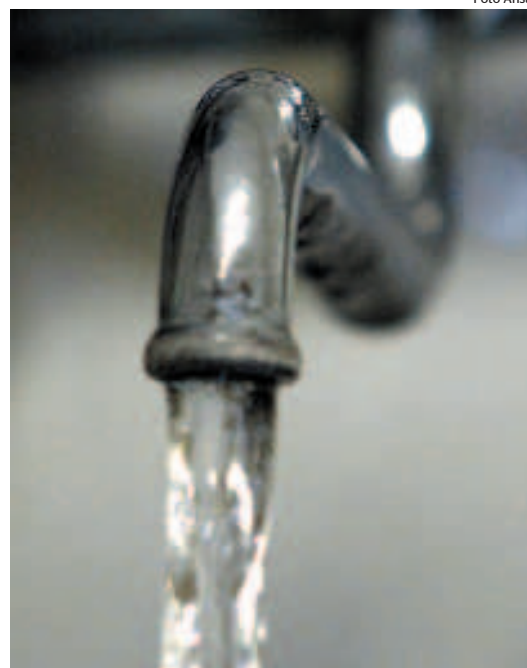


Foto Ansa

La Sardegna è la regione che più ama la minerale

Con le taniche e i bidoni per fare il pieno alla fonte

Roma, una coda ordinata nella sede dell'Egeria. Dove un litro costa solo otto centesimi. «E poi c'è il parco, si chiacchiera mentre si riempiono le bottiglie»

Il reportage

ANDREA CARUGATI

ROMA
acarugati@unita.it

La signora bionda, intorno ai 40 anni, riempie bottiglie con un ritmo da professionista. «Perché vengo a prendere l'acqua qui? Non so dirle, lo faccio da quando ero piccola, per tradizione. Il motivo fondamentale non è il risparmio. Non sono dieci euro in più al mese che mi cambiano la vita». All'ora di pranzo, alla Fonte Egeria di Roma, due passi dall'Appia Antica, c'è un sole da primavera inoltrata. In mezzo alla settimana non c'è il pienone del week-end, quando le file sono un'abitudine e «spesso si deve sgomitare per trovare un rubinetto libero». Eppure l'afflusso è costante: soprattutto pensionati, casalinghe, impiegati che allungano la pausa pranzo con una puntata a prendere l'acqua. «Per andare da mia madre passo qui davanti e allora mi fermo qui: c'è il verde, si sta bene...», dice Anna Maria.

Non ci sono neofiti in questa fonte. Non ci sono romani spaventati dalla crisi che all'improvviso decidono di tagliare le spese dell'acqua minerale. Tutti si dichiarano veterani, tutti si portano dietro una quantità di bottiglie di mine-

rale vuote, dalla Ferrarelle all'Uliveto, e le riempiono di Egeria "sfusa", quella che viene fuori da queste decine di rubinetti. «È un'abitudine», rispondono in coro. Spesso tramandata di generazione in generazione, e infatti vedi figli con anziani genitori e c'è pure Luca, quarantenne in pausa pranzo, che racconta: «Prima veniva mio padre, adesso lui non sta bene e non può venire e allora ci penso io. Vengo qui perché a lui piace quest'acqua e poi è anche un modo per passare il tempo...». Già, il tempo. Lo dicono in molti. «Qui c'è anche il bar, il parco, si possono portare i bambini a fare un giro», dice la coppia di anziani con nipotino. «Mi faccio una passeggiata, la prendo con grande calma», conferma Andrea, unico ventenne della mattinata. E i conti? Tutti ammettono che si risparmia, e non poco. Basta guardare un'altra coppia di pensionati, con il carrellone pieno di botti-

A PASSI LEGGERI VERSO LA FONTANA

Il piccolo principe

Anche il protagonista della fiaba di Saint Exupéry preferisce le fontanelle e dice no al rivenditore di pillole contro la sete che fanno risparmiare tempo...

glie da un litro e mezzo appena riempite e uno scontrino decisamente incoraggiante: 3,5 euro. Per trenta bottiglie non è male. Ma quanto si risparmia in un anno rispetto al supermercato? «Sono conti difficili, non li ho mai fatti», dice la signora. Luciano, cassintegrato della Cai: «Pensa che sia divertente venire qui con tutte queste bottiglie da riempire? Eppure lo faccio, ma non è per la crisi. È un modo di consumare che ho scelto, così come andare a prendere l'olio al frantoio. A volte basta avere un po' di pazienza e si riesce a comprare in modo migliore». Ma la gente è aumentata in questi mesi di crisi? Il ragazzo che sta alla cassa pensa di no: «Non vedo un aumento particolare, qui è sempre venuta molta gente». Eppure il popolo dei rubinetti qualche aumento lo percepisce: «Io vedo più gente rispetto a prima, per questo

Come l'olio al frantoio

«È un modo di consumare che ho scelto, così come andare a prendere l'olio al frantoio»

evito il fine settimana», spiega Diego, pensionato. Che confessa: «Quando lavoravo andavo al supermercato, adesso che ho tempo vengo qui. C'è un bel risparmio».

Alessandro Cossu è un professore di chimica in un Istituto tecnico della Capitale: delle acque minerali conosce tutti i segreti, i residui, le proprietà. «Questa va bene per l'estate, perché è ricca di sali. Da ragazzo venivo a piedi dal centro, sono 50 anni che prendo l'acqua in questa fonte. Le assicuro, quelle di marca non hanno niente di più...». Aurelio vive ai Castelli e lavora in Vaticano: «Sono di strada. Prima bevevo l'acqua del rubinetto, ma non fido più delle tubature. Quest'acqua mi piace, la porto anche alle mie figlie e ai nipoti. Pensi, ne ho anche regalata una damigiana da 50 litri ai miei parenti di Avellino...». ♦